

	FINALITÀ	REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ	FONDI UTILIZZABILI
Obiettivo 1 (fino all'80% del FESR)	Sviluppo di regioni strutturalmente arretrate	- Regioni PIL pro capite < 75% media CE - Irlanda inclusa in via eccezionale	FESR, FSE, FAEOG
Obiettivo 2	Conversione di regioni in declino industriale	- disoccupazione > media CE negli ultimi 3 anni) - % occupazione nell'industria > media CE in almeno uno dei precedenti 15 anni - apprezzabile calo dell'occupazione nell'industria	FESR, FSE, FAEOG
Obiettivo 3	Lotta alla disoccupazione di lungo periodo		FSE
Obiettivo 4	Aumento dell'occupazione giovanile		FSE
Obiettivo 5	a	Aggiornamento delle strutture agricole	FAEOG
	b	Promozione dello sviluppo di aree rurali	- alta % di occupazione agricola - basso livello di profitto delle aziende agricole - bassi livelli di sviluppo socio-economico - apprezzabile sotto-popolazione, perifericità, sensibilità ai mutamenti strutturali nell'agricoltura...

Tabella 1 – I cinque obiettivi prioritari fissati dal Regolamento CEE 2052/88

coesione, il cui budget viene raddoppiato tramite il "Pacchetto Delors I" che lo porterà al 31% del totale del bilancio comunitario. L'entità del cambiamento introdotto è giustificabile sicuramente dalla prospettiva – stabilita con l'AUE – del completamento del Mercato Unico entro il 1992 e dagli allargamenti degli anni 80. L'ingresso dei nuovi Stati, infatti, aveva incentivato la formazione di un vero e proprio "asse mediterraneo" in cui il peso delle richieste italiane veniva ora incrementato dalla necessità di garantire l'integrazione e un rapido sviluppo economico ai due paesi iberici appena usciti da lunghe dittature così come la Grecia.

I tre fondi a finalità strutturale (FESR, Fondo Sociale Europeo – FSE – e sezione Orientamento del Fondo Agricolo Europeo di Orientamento e Garanzia– FAEOG –) venivano così sottoposti ad una riforma organica, mirata ad aumentarne il grado di coordinamento e a sviluppare una struttura generale comune di azione. Erano inoltre definiti cinque obiettivi prioritari, tre dei quali – destinatari della quasi totalità degli aiuti – a forte "vocazione" regionale (vedi tabella 1). L'identificazione delle aree ammissibili a ciascuno obiettivo avviene ora a livello comunitario. Viene inoltre accelerato il passaggio dalla *project assistance* alla *programme assistance*: quasi metà del bilancio viene stanziata per i Programmi Comunitari, e priorità è riconosciuta anche ai Programmi Integrati di Sviluppo, ora diffusi a numerose regioni del territorio della Comunità. La Commissione vede aumentare la sua influenza anche tramite la creazione delle Iniziative Comunitarie (IC), programmi tematici gestiti direttamente dalla Commissione cui viene destinato il 9% del budget).

	FINALITÀ	AMMISSIBILITÀ	FONDI UTILIZZABILI
OBIETTIVO 1 137 mld € + 18 del FC (72% ca. del budget totale)	Sviluppo e adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo	- Regioni con PIL pro capite < 75% media UE - 7 regioni ultraperiferiche - Regioni di Svezia e Finlandia comprese nell'ex obiettivo 6 - Irlanda del Nord - Sostegno transitorio	FESR, FC, FEOGA
OBIETTIVO 2 22,5 mld € (10,5% del budget totale)	Riconversione socioeconomica delle zone con difficoltà strutturali	a) Massimale di popolazione: - Tot UE ≤ 18% pop. UE - Massimale per ciascuno Stato b) Criteri specifici che variano zona per zona	FESR, FSE, SFOP, FEOGA
OBIETTIVO 3 24,05 mld € (11,3% del budget totale)	Adeguamento e ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle regioni escluse da Obiettivo 1	Tutte le regioni escluse da Obiettivo 1	FSE

Tabella 3 – Gli obiettivi prioritari per il 2000-2006

In materia di partnership si registra uno tra i più grossi fallimenti della riforma del 1999. La Commissione aveva proposto di attribuire al principio del partenariato carattere obbligatorio: se questa proposta fosse stata approvata il coinvolgimento diretto (non mediato dai governi nazionali) delle regioni sarebbe diventato la regola generale di tutta la programmazione degli interventi finanziati tramite i FS. Il desiderio degli Stati di mantenere la partnership solamente a livello di principio²⁴, invece, impedisce quella che sarebbe stata la naturale evoluzione della politica regionale verso una logica di multi-level governance. Il carattere in pratica facoltativo della partnership insieme al ruolo protagonista svolto da ciascuno Stato nella designazione degli attori sub-statali da coinvolgere (dalla quale la Commissione è assolutamente esclusa), determina il mantenimento della prospettiva multi-livello ad uno stato embrionale. Sembra pertanto "eccessivo" collegare la politica regionale al concetto di "Europa delle regioni"²⁵. La partecipazione delle regioni alla policy è pertanto ancora da considerarsi come un'opportunità che i regolamenti offrono ma alla cui effettiva realizzazione devono concorrere diversi altri fattori, in primo luogo la volontà (e gli interessi) dei governi centrali. Così il coinvolgimento attivo degli attori locali risulta più avanzato nelle fasi di implementazione della politica che in quelle di decision-making, perché è nel momento della realizzazione dei programmi che le risorse specifiche apportate da questi attori – competenze, conoscenza e vicinanza alle realtà e ai problemi locali – possono rappresentare un valore aggiunto capace di garantire il successo della policy.

Un altro ambito in cui le originarie proposte della Commissione sono state sostanzialmente ridimensionate dalle decisioni dei governi nazionali riguarda l'istituzione della cosiddetta "riserva di efficacia". La Commissione proponeva che questo strumento, equivalente al 10% delle risorse attribuite a ciascun PO o DOCUP, venisse "congelato" fino a metà del periodo di programmazione

²⁴ Il cui ambito di applicazione veniva esteso alle autorità ambientali locali e alle ONG.

²⁵ MORATA (2002b), p. 137.

obiettivi prioritari e la ripartizione dei fondi tra questi (vedi tabella 5): mentre scompare l'attuale Obiettivo 2 – destinato a progetti di riconversione e di sviluppo socio-economico in aree industriali o agricole in crisi – viene ripreso ed ampliato l'attuale Obiettivo 3, rinominato "Competitività regionale e occupazione". L'iniziativa INTERREG viene invece "promossa" allo status di obiettivo ("Cooperazione territoriale europea").

Le altre innovazioni contenute nella proposta della Commissione riguardano:

Programmazione

- un approccio più strategico tramite l'adozione, prima dell'inizio del periodo di programmazione, di un "documento strategico globale" da parte del Consiglio con parere del PE e sulla base di una proposta della Commissione. Gli "Orientamenti Strategici della Comunità per la Coesione" (OSCC), così fissati, indicano quelle che secondo la Comunità sono le priorità in relazione a ciascun obiettivo al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile;

	FINALITÀ	AMMISSIBILITÀ	FONDI UTILIZZABILI
<p>OBIETTIVO CONVERGENZA 189 mld € + 62 del FC (81,7% del budget totale)</p>	<p>Convergenza economica delle regioni meno avanzate: promozione della crescita e dell'occupazione tramite investimenti nelle persone e nelle risorse fisiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Regioni con PIL pro capite < 75% media UE - "Phasing-out regions" (superano la soglia del 75% solo a causa dell'effetto statistico dovuto all'allargamento) - Le Regioni UltraPeriferiche - Tramite il FC, gli Stati con PIL pro capite < 90% della media UE 	<p>FESR, FSE, FC</p>
<p>OBIETTIVO COMPETITIVITÀ 48,8 mld € (15,8% del budget totale)</p>	<p>Attrattività e competitività regionale – Adattabilità dei lavoratori e delle imprese; sviluppo dei mercati e inclusione sociale (SEO)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tutte le regioni escluse dall'Obiettivo Convergenza - Sostegno transitorio speciale per le "phasing-in regions" (hanno superato la soglia del 75% a prescindere dall'effetto statistico) 	<p>FESR, FSE</p>
<p>OBIETTIVO COOPERAZIONE 7,5 mld € (2,45% del budget totale)</p>	<p>1 – Transfrontaliera (77% delle risorse) 2 – Transnazionale (19%) 3 – Interregionale (4%)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Le regioni situate lungo i confini terrestri interni e alcune frontiere terrestri esterne; - Alcune regioni ai confini marittimi; - Zone predefinite di cooperazione transnazionale; - Per la coop. interregionale, tutto il territorio dell'UE 	<p>FESR</p>

Tabella 5 – I nuovi obiettivi per il 2007-2013 (i fondi stanziati per ogni obiettivo sono quelli stabiliti dal Consiglio Europeo)

- sostituzione dei QCS, dei DOCUP e dei complementi di programmazione con dei Quadri Nazionali di Riferimento Strategico (QNRS). Adottati da ogni Stato membro, descrivono in modo sintetico la strategia nazionale e le principali operazioni che ne derivano. Costituiscono in pratica un documento politico che servirà da riferimento per l'elaborazione dei PO e per la gestione degli interventi;